

Roma e Bruxelles divise da 72 infrazioni

Ambiente e servizi finanziari i settori più colpiti - Trend in discesa dal 2015

Le multe

Già pagati 330 milioni per discariche, rifiuti in Campania, aiuti di Stato, incentivi sui contratti

Noi e gli altri

Tra i big Londra fa meglio con 63 procedure, la Francia ne conta 90 e la Germania 96

SOLUZIONE AMICHEVOLE

Roma è tra i principali fruitori del sistema Pilot, che consente di mettersi in regola prima dell'avvio ufficiale della procedura

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

■ Solo ad aprile si saprà se la Commissione Ue intende aprire una procedura di infrazione contro l'Italia per debito eccessivo. Conti pubblici a parte, però, il nostro Paese è già un sorvegliato speciale su 72 dossier, dall'ambiente agli aiuti di Stato, passando per gli appalti e la tutela dei consumatori. Tante sono, infatti, le procedure di infrazione a suo carico secondo l'ultima fotografia mensile scattata da Bruxelles a metà febbraio. Tra i big fa meglio solo la Gran Bretagna, con 63 dossier aperti, mentre la Francia deve mettersi in regola in 90 casi e la Germania conta al suo attivo 96 procedure.

Restringendo il focus sull'Italia, in 52 casi il reato contestato è «violazione del diritto dell'Unione», mentre per 20 direttive il tempo di recepimento è scaduto, ma non se ne scorge ancora traccia nell'ordinamento italiano. Le procedure più numerose sono quelle nelle prime fasi del contenzioso: sul tavolo del Governo ci sono oggi 30 lettere di «messa in mora» (oltre a 10 con la richiesta di informazioni aggiuntive), mentre per 16 dossier si è già arrivati al «parere motivato» (oltre a 3 con richiesta di ulteriori informazioni). Cinque di questi sono

stati appena notificati e riguardano, per esempio, i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione, l'applicazione della direttiva del 2008 sulla qualità dell'aria e l'obbligo di rispettare i livelli di biossido di azoto o la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Se Bruxelles non sarà soddisfatta delle risposte che giungeranno da Roma potrebbe deferire l'Italia alla Corte di giustizia Ue del Lussemburgo.

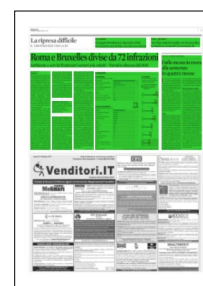
Un caso su cinque riguarda violazioni delle regole europee per la tutela dell'ambiente, come il mancato recepimento della direttiva sulla riduzione dell'utilizzo delle borse di plastica. Ma i cartellini (gialli o rossi) esibiti dall'arbitro di Bruxelles si riferiscono anche al settore finanziario, alla fiscalità, alla salute, all'energia e alla libera circolazione di merci, persone e servizi. A finire sotto la lente sono stati così il mancato recepimento delle norme Ue sull'accesso e l'esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione o la disciplina del rimborso dell'Iva o il recepimento non corretto delle regole europee sul turismo *all inclusive*.

In quattro casi il nostro Paese è stato giudicato non solo colpevole, ma anche recidivo e ha già dovuto pagare multe complessive per 329 milioni di euro. Roma ha già fatto recapitare sul conto del bilancio Ue 141 milioni per le discariche abusive e 86 milioni per la gestione dei rifiuti in Campania. Ma anche 60 milioni per gli sgravi fiscali concessi dal 1995 al 2001 per i con-

tratti di formazione e lavoro e 42 milioni per il mancato recupero di aiuti di Stato ad alcune imprese di Venezia e Chioggia. Ogni sei mesi la Commissione Ue presenta il conto, ma la sanzione diminuisce man mano che lo Stato si adegua.

Al di là del fermo immagine, negli ultimi anni il numero di procedure a carico del nostro Paese ha imboccato la strada della discesa: dai 139 casi nel febbraio 2011 si è registrata una progressiva diminuzione fino a oggi. «L'Italia ha impiegato notevoli energie per ridurre le procedure di infrazione e a partire dal 2014 il governo Renzi, in particolare il sottosegretario Sandro Gozi, hanno intensificato gli sforzi», spiega Massimo Condinanzi, ordinario di diritto della Ue all'Università Statale di Milano, che dall'agosto 2016 dirige la Struttura di missione per le procedure di infrazione, punto di dialogo tra Roma e Bruxelles. Non solo: «Il nostro Paese - aggiunge Condinanzi - è tra i maggiori fruitori del sistema Pilot per la gestione dei casi di non conformità con il diritto Ue prima dell'attivazione della procedura di infrazione: nel 2016 sono stati aperti con questo sistema 54 nuovi dossier riguardanti l'Italia, ma ne sono stati archiviati 60. In questi ultimi il nostro Paese si è messo in regola e ha evitato l'avvio di una procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

LE PROCEDURE

Numero di procedure per stadio

Messa in mora		30
Messa in mora complementare		10
Parere motivato		16
Parere motivato complementare		3
Decisione ricorso		1
Ricorso		1
Sentenza		2
Messa in mora con sanzione		2
Decisione ricorso con sanzione*		3
Sentenza con sanzione		4

LE AREE DI INTERVENTO

Numero di procedure per settori

Ambiente		16
Affari economici e finanziari		7
Affari interni		6
Concorrenza e aiuti di Stato		6
Fiscalità e dogane		6
Salute		5
Trasporti		5
Agricoltura		3
Appalti		3
Giustizia		3
Libera prestazione dei servizi		3
Affari esteri		2
Tutela dei consumatori		2
Comunicazioni		1
Energia		1
Libera circolazione delle merci		1
Libera circolazione delle persone		1
Pesca		1

72
PROCEDURE

LA TENDENZA

Evoluzione delle procedure dal 2011 al 2017. Dati riferiti a febbraio di ogni anno



*di cui due sospese

Fonte: Dipartimento politiche europee - Presidenza del Consiglio dei ministri

FOCUS. COME FUNZIONA

Dalla messa in mora alla sentenza in quattro mosse

Un percorso in quattro tappe, oltre a una fase preliminare, e il rischio di multe salate in presenza di una recidiva. Si snoda lungo queste direttrici la procedura di infrazione Ue per mancato adempimento del diritto dell'Unione europea.

A decidere di percorrere questa strada è la Commissione europea, che non solo è la «guardiana dei Trattati», ma ha anche il potere di agire in giudizio contro lo Stato membro che non rispetta il diritto dell'Unione, come prevede l'articolo 258 del Trattato. Bruxelles può muoversi su denuncia di privati, di propria iniziativa o sulla base di un'interrogazione parlamentare.

Le fasi

Quando rileva la violazione di una norma europea o il mancato recepimento di una direttiva entro i termini previsti, la Commissione invia una «lettera di messa in mora», una sorta di cartellino giallo che concede allo Stato in questione due mesi di tempo per presentare le proprie osservazioni. Trascorso questo termine, se lo Stato non replica o le sue risposte sono ritenute insoddisfacenti, scatta la seconda fase, con l'invio del cosiddetto «parere motivato». In alcuni casi sono possibili anche fasi intermedie. Bruxelles può, per esempio, inviare una lettera di messa in mora o un parere motivato complementare se intravede spiragli di una soluzione. Se, nonostante i richiami, lo Stato non si

mette in regola, scatta la terza tappa e la Commissione può deferirlo alla Corte di giustizia Ue. Questa, una volta accertato il «reato», può condannarlo a mettersi in regola.

Multe per gli Stati recidivi

Se persevera, la Commissione può avviare una seconda procedura di infrazione, come previsto dall'articolo 260 del Trattato Ue, con una nuova lettera di messa in mora. In questo caso l'iter è più veloce e la Commissione può anche chiedere alla Corte di irrogare delle sanzioni pecuniarie. Le multe sono adeguate alla gravità e alla persistenza dell'inadempimento. Si compongono di una somma forfettaria che dipende dal tempo trascorso dalla prima sentenza della Corte e di una penalità per ciascun giorno a partire dalla seconda sentenza della Corte fino al termine dell'infrazione. A proporre gli importi è la Commissione, ma la Corte può decidere di modificarli. Le cifre indicate dalla Commissione Ue per l'Italia ammontano a un minimo di 8,9 milioni per la somma forfettaria e oscillano da 10.753,50 euro a 645.210 euro al giorno per la penalità di mora.

Nel 2008 è stato però introdotto un nuovo tassello del puzzle. È il cosiddetto sistema Pilot, una sorta di procedimento stragiudiziale per cercare una soluzione amichevole tra Bruxelles e gli Stati membri prima di avviare una procedura di infrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA